



L'EMERGENZA CLIMA

Curcio: rivoluzione culturale per salvare un Paese fragile

GRAZIA LONGO

«C'è il momento dell'emergenza e quello della prevenzione. Poi c'è il momento di una rivoluzione culturale per i cittadini». Così il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio. - PAGINA 19

L'INTERVISTA

Fabrizio Curcio

“I cittadini non seguono le regole così gli allarmi sono inutili”

Il capo della Protezione civile: “Bisogna educare gli abitanti a non mettersi in pericolo. Sì alle evacuazioni preventive. Il sistema di allerta? Si può migliorare con le Regioni”

GRAZIA LONGO
ROMA

C'è il momento «dell'emergenza, come quello che stiamo vivendo, che ci richiede concentrazione e capacità di collaborare e di fare Rete per superare gli ostacoli». C'è il momento della necessità di una «prevenzione tecnica per quanto concerne fiumi e l'allarme idrogeologico». E poi c'è il momento di «una rivoluzione culturale per educare i cittadini a non adottare atteggiamenti a rischio durante le alluvioni». Il capo della protezione civile Fabrizio Curcio, reduce da un sopralluogo in Toscana, fa il punto sugli ultimi drammatici giorni. **Com'è possibile che appena sei mesi dopo l'alluvione in Emilia Romagna e prima ancora nelle Marche e a Ischia, ci ritroviamo a parlare di emergenza maltempo che causa vittime e danni per centinaia di milioni di euro?** «L'Italia, purtroppo, è un territorio fragile: abbiamo spesso costruito dove non si doveva. Il 94% dei Comuni, ovvero 7.400 centri, è a rischio di alluvioni, frane, erosioni costiere. C'è troppa cementificazione selvaggia e il territorio ci restituisce ciò che abbiamo creato con eventi disa-

strosi che si stanno intensificando. Il cambiamento climatico è una realtà da affrontare, ma lo è altrettanto la fragilità del nostro territorio». **A proposito di cambiamento climatico, cosa ne pensa dei tanti negazionisti?** «Sbagliano, perché siamo di fronte ad un dato oggettivo e incontrovertibile. Occorre assolutamente prendere atto dell'emergenza climatica, basti pensare che in quest'ultima alluvione in Toscana le stazioni pluviometriche hanno registrato una quantità di pioggia più del doppio di quella monitorata in passato. Dobbiamo quindi fare i conti con questo aspetto. Come altrettanto, ovviamente, dobbiamo fare sul piano della prevenzione sia da un punto di vista tecnico, sia culturale». **In che senso culturale?** «L'altro giorno ho sentito in tv un uomo intervistato che diceva: “Quando la pioggia è aumentata sono sceso in garage a spostare l'auto”. Ebbene non c'è nulla di più sbagliato di quel comportamento, a quel cittadino è andata bene ma spesso si muore proprio scendendo in garage o rimanendo al piano terra. Sono anni che diciamo che non si fa, eppure c'è ancora chi assume simili atteggiamenti. Per carità io non accuso nessuno, sia chiaro, ma insisto sul-

la necessità che i cittadini rispettino le regole e le ordinanze dei sindaci». **Che cosa si può fare per potenziare questa “rivoluzione culturale”?** «Occorre una campagna di sensibilizzazione che parta già dalle scuole per progredire anche ad altri livelli, tipo un'informazione in televisione che educi il cittadino ad assumere comportamenti non a rischio. Abbiamo già intrapreso una campagna pubblicitaria intitolata “Io non rischio” destinata ai 600 Comuni più a rischio idrogeologico e il ministro della protezione civile Nello Musumeci ha predisposto un volantino, un fumetto, destinato agli alunni delle scuole medie. Informare e abituare le persone a non mettersi in situazioni di pericolo, insomma, è fondamentale. Mi rendo conto che si tratta di processi lunghi, che hanno bisogno di tempi di maturazione, ma sono, insisto, essenziali». **E da un punto di vista tecnico su quali fronti deve svilupparsi la prevenzione?** «Occorrono attività come la cura degli alvei, l'analisi dei confluvi per evitare i cosiddetti “fiumi tombati” dove l'acqua traborda fuori dal regolare corso. Non si deve neppure trascurare l'aspet-

to del reticolo idrogeologico: dove scorre un fiume e con quale portata? Come si rapporta con le abitazioni? Bisogna conoscere bene il territorio e procedere con la realizzazione di vasche di estensione e la ridefinizione dei corsi d'acqua». **In che modo gli strumenti tecnologici, anche i più evoluti come l'intelligenza artificiale, possono aiutare la prevenzione?** «Usiamo già molti strumenti ad alto livello tecnologico, tipo simulatori e calcolatori delle previsioni meteo che un tempo non esistevano. Qualsiasi cittadino, inoltre, può consultare il sito della Protezione civile per essere aggiornato in tempo reale sulle condizioni meteorologiche». **Eppure non sempre il sistema di allerta funziona. Dalla Toscana si è levato un coro di proteste perché l'allarme era stato segnalato come arancione invece che rosso.** «A parte il fatto che ora siamo in fase di emergenza e abbiamo altre priorità, ci tengo a precisare che il nostro sistema è all'avanguardia a livello mondiale. In ogni caso se il sistema dei colori è migliorabile possiamo discuterne e ragionarci insieme alle Regio-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688



ni. Ma penso si sbagliato ritenere quello dei colori il problema principale di un'alluvione. Sono molto più determinanti gli interventi da attivare nella prevenzione tecnica e nella sensibilità della gente che deve modificare abitudini a rischio».

È quindi importante anche l'evacuazione preven-

tiva come lei ha ordinato in Toscana?

«Certamente, l'altro ieri abbiamo evacuato 1.200 persone perché l'allarme era ancora alto. E, ci tengo ad evidenziarlo, il sistema ha funzionato, grazie anche alla collaborazione con i vigili del fuoco e con molte sezioni della protezione civile di tante Regio-

ni che sono venute in Toscana a dare una mano. Tanto per fare degli esempi sono arrivati da Piemonte, Valle D'Aosta, Lazio, Campania, Umbria, Marche e Basilicata. Altrettanto preziosa è stata, inoltre, l'impegno dei volontari della protezione civile, sia nazionali sia territoriali: circa 1.500 persone addestra-

te ad intervenire in situazioni di emergenza».

In merito ai danni in Toscana si ipotizza una spesa sui 500 milioni di euro. È una cifra destinata a crescere?

«A 48/72 ore dagli eventi non credo di possano fare pronostici precisi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabrizio Curcio
Capo della Protezione civile

Ho sentito in tv un uomo che diceva di essere sceso in garage quando pioveva: sbagliato

Il cambiamento climatico è un dato oggettivo, serve prevenzione anche culturale

Siamo un territorio cementificato e fragile che ci restituisce ciò che abbiamo creato



Le aree colpite dal maltempo in Toscana viste dall'elicottero

ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688